

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale della stampa italiana, l'associazione lombarda dei giornalisti ed il comitato di redazione de *Il Giorno* hanno espresso assoluta insoddisfazione e grande preoccupazione per la totale mancanza di garanzie sul futuro del giornale, posto in vendita dall'editore;

l'assemblea dei redattori ha proclamato uno sciopero di cinque giorni —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per dare garanzie di trasparenza sulle procedure di vendita, con particolare riferimento alla necessità del mantenimento del carattere nazionale del giornale e della tutela dei livelli occupazionali e del patrimonio culturale e di professionalità che esprimono. (3-00384)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali valutazioni esprima sul pericoloso conflitto di interessi che si delinea tra il Pds, gli enti locali di Siena e il Monte di Paschi di Siena, poiché gli enti locali designano buona parte degli amministratori dell'Istituto di credito senese, il Pds ha contratto ingenti debiti con la citata banca e, secondo quanto risulta all'interrogante, con la stessa sta trattando una diversa modalità di pagamento dei debiti;

quali valutazioni si esprimano inoltre sul fatto che, nell'ambito del Governo e del Ministero del tesoro, che è l'interlocutore naturale nell'ambito dell'esecutivo del sistema creditizio, siano presenti esponenti sempre dello stesso Pds;

se non ritenga sconcertante questa concentrazione di poteri e questi intrecci pericolosissimi, considerato che, di fatto, il Pds è l'azionista di riferimento del Monte dei Paschi di Siena, i cui amministratori sono in buona parte nominati dagli enti locali della città toscana, controllati da tempo immemorabile dapprima dal Pci e oggi dal Pds. (3-00385)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che numerosi funzionari del ministero della pubblica istruzione utilizzano quotidianamente le auto del servizio di Stato senza averne diritto;

per martedì 5 novembre i dipendenti dello stesso ministero hanno organizzato una grande assemblea e tra i punti all'ordine del giorno c'è anche la questione delle auto blu —:

se non si intenda mettere fine a tali sprechi, che mal si conciliano con la clamorosa opera di moralizzazione del Governo Prodi;

quali iniziative si intendano assumere affinché i rappresentanti del Governo ed i loro collaboratori tengano una condotta più austera nella gestione e nell'utilizzo della cosa pubblica, anche in considerazione degli effetti disastrosi che avrà la manovra economica del Governo sui cittadini italiani. (3-00386)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le statistiche rilevano, negli ultimi anni, un numero sempre maggiore di infortuni sul lavoro;

nel periodo che va dal 1984 al 1992, le rilevazioni Inail parlano di 815 mila infortuni (in media novantamila l'anno), 1.346 dei quali mortali;

l'adeguamento da parte delle aziende a quanto previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, normativa di riferimento in materia, ha presentato numerose difficoltà —:

quale sia il numero degli incidenti sul lavoro negli anni 1993, 1994 e 1995 (con l'eventuale tendenza del 1996) in Italia e nella provincia di Padova;

quali siano le iniziative previste dal Governo per prevenire gli infortuni sul lavoro ed in particolare, quale sia lo stato di attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994;

quali siano le iniziative tese a favorire aziende ed imprese per una corretta applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994. (3-00387)

FLORESTA e STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il 31 dicembre 1996 gli ex residui ospedali psichiatrici e le comunità terapeutiche dovranno chiudere i battenti;

in tali istituti, ad oggi sono « ospiti » circa venticinquemila « malati mentali », che conseguentemente dovranno essere soccorsi in altro modo;

l'urgente problema, non certamente ultimo fra quelli di questa incerta e disastrosa sanità, anche alla luce degli episodi di natura psicopatica quotidianamente alla ribalta della cronaca, ora ha assunto dimensioni considerevoli e spesso tragiche;

l'opinione pubblica, non insensibile nei confronti di questi sventurati della vita, si domanda chi accoglierà tutti questi particolari ammalati, anche perché si ritiene che le famiglie non potranno farsene carico a distanza di anni, se non decenni dal loro ricovero, per cui si ritiene che gli stessi verranno affidati spesso ad infermieri ed addetti vari, che certamente operano secondo loro coscienza, ma non saranno

certamente controllabili nel tempo, e ciò potrebbe dare luogo ad immaginabili conseguenze;

il progetto « Tutela della salute mentale 1994-1996 », approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 7 aprile 1994 (*Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 22 aprile 1994) che doveva dare seguito ai provvedimenti di chiusura dei residui manicomi, non è ancora stato messo in atto —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere onde tutelare i diritti giuridico-sociali di queste « creature umane », che non hanno avuto migliore sorte dalla vita e, proprio per questa loro irreversibile sfortuna, necessitano di una attenta promozione e particolare attenzione umana, rivolta alla solidarietà ed alla tutela delle fasce deboli e a rischio, cui una vera nazione sociale, quale dovrebbe essere « Italia », non può e non deve sottrarsi. (3-00388)

LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta consiliare del 14 ottobre 1996, i consiglieri comunali del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia), eletti nell'autunno 1993 nella lista « Psi », ed il consigliere comunale Lombardi, eletto nella lista « Democrazia cristiana », hanno ufficialmente aderito alla maggioranza consiliare, costituita dal gruppo consiliare del « Pds », lista collegata al sindaco vincente al ballottaggio e, quindi, già premiata con l'attribuzione del 60 per cento dei seggi;

a seguito di ciò, il consiglio comunale di Monte Sant'Angelo, composto da venti consiglieri più il sindaco, risulta così costituito: maggioranza, 15 consiglieri più il sindaco (pari a più di tre quarti dell'intero consesso); minoranza: 5 consiglieri (meno di un quarto dell'intero consesso);

con l'ingresso « formale » in maggioranza di tali consiglieri, risulta che tutti e tre i componenti nominati alla comunità montana del Gargano (Pietro Paolo Rigna-

nese, Luigi Mazzamurro, Leonardo Lombardi) appartengono a gruppi di maggioranza;

con tale allargamento della maggioranza viene stravolto l'assetto giuridico-istituzionale del consiglio comunale, così come composto a seguito dell'elezione dell'autunno 1993, con evidenti violazioni di disposizioni di legge;

chiara ed evidente è la violazione dell'articolo 7 della legge n. 81 del 1993, in base al quale si attribuisce un premio di maggioranza del 60 per cento alla lista collegata al candidato sindaco vincente, che viene così falsato nella *ratio*;

inoltre, a fronte di tale premio di maggioranza, la stessa disposizione di legge, al fine di garantire il rispetto e una degna rappresentanza delle minoranze, prevede che il rimanente 40 per cento dei seggi venga distribuito tra le liste che hanno perso nella corsa per la nomina del Sindaco;

il rispetto di tale rapporto è alla base anche di altre norme di legge: l'articolo 45 della legge n. 142 del 1990, prevede la possibilità di sottoporre gli atti della giunta al controllo preventivo di legittimità solo se viene fatta richiesta da un terzo dei consiglieri. Tale norma sarebbe priva di applicazione nel caso che le minoranze, come nel caso di specie, fossero inferiori ad un terzo dell'intero consesso. Infatti, tale richiesta è l'unica arma a disposizione delle minoranze, in quanto la maggioranza consiliare potrà semplicemente soddisfare tale esigenza facendo sottoporre l'atto a controllo direttamente da parte della giunta;

il rispetto del rapporto numerico maggioranza/minoranza è anche alla base dell'articolo 4 della legge n. 1102 del 1971, in quanto viene previsto che, per assicurare la rappresentanza della minoranza nel consiglio della comunità montana, si debba votare con il sistema di votazione a voto limitato. Pertanto, non si può alterare tale rapporto numerico maggioranza/minoranza, altrimenti le minoranze potreb-

bero non avere i numeri per eleggere il proprio rappresentante, con evidente violazione della legge;

a seguito dell'allargamento della maggioranza, i tre consiglieri nominati alla comunità montana del Gargano risultano essere tutti appartenenti a gruppi di maggioranza. Tale situazione (mancanza di rappresentanti della minoranza) costituisce una grave violazione del principio di democrazia pluralista del nostro ordinamento, in quanto si vengono a ledere i diritti di rappresentanza delle minoranze, oltre che violazione del principio di buon andamento, imparzialità e trasparenza della Pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione) —:

come si intende intervenire per ripristinare le condizioni di legittimità, provvedendo a garantire alle minoranze il diritto di essere rappresentate in seno al consiglio della comunità montana del Gargano, diritto illegittimamente « scippato », ed a provvedere allo scioglimento del consiglio comunale di Monte Sant'Angelo, ai sensi dell'articolo 39, lettera a), della legge n. 142 del 1990, per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per atti contrari alla Costituzione, in quanto vengono lesi i diritti « sacrosanti » delle minoranze (rappresentanza negli enti, funzione di controllo) in dispregio ai principi di democrazia dell'ordinamento (articolo 1 della Costituzione) e di buon andamento, imparzialità e trasparenza dell'attività della Pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione). (3-00389)

REBUFFA e BONAIUTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione del patrimonio mobiliare pubblico deve essere effettuato con la massima trasparenza e credibilità per il mercato, tale processo deve rispettare le garanzie di tutela di tutti i soggetti interessati —:

se il Governo sia a conoscenza del numero delle banche coinvolte in vari luoghi nel processo di privatizzazione mobiliare pubblico;

quali siano gli importi pagati direttamente dal ministero del tesoro o dalle società pubbliche a ciascuna di queste banche, sia per quanto concerne le scelte del tesoro che per quelle operate dalle società pubbliche;

quali siano i criteri che hanno presieduto nella scelta di queste banche sia per quanto concerne le scelte del tesoro che per quelle operate da società pubbliche;

quali siano i nominativi delle persone che hanno fatto parte di eventuali commissioni chiamate a valutare le offerte delle varie banche d'affari o di altri soggetti finanziari coinvolti nei processi di privatizzazione. (3-00390)

CAVALIERE, MARTINELLI, ROSCIA e CHIAPPORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa, a fine 1994, tramite l'Ufficio trasporto diretto, dai signori Sciarrone e Paternoster, ha appaltato, con una atipica procedura ristretta, oltre seicento miliardi di lavori di manutenzione delle stazioni; procedura che, peraltro, per la complessità dei documenti di partecipazione richiesti, ha limitato notevolmente il numero dei concorrenti;

molti dei soggetti affidatari dei lavori, suddivisi in quindici lotti, risultano essere imprese e/o persone fisiche coinvolte pesantemente in « tangentopoli »;

nelle regioni del Nord gli appalti sono stati quasi sempre aggiudicati, in modo sospetto, ad imprese meridionali, con ribassi elevatissimi che hanno spiazzato la concorrenza locale;

nei cantieri spesso viene utilizzata manodopera costituita da extracomunitari senza un regolare contratto di lavoro, alimentando così, fenomeni di « caporalato »;

i lavori di rifacimento programmati, ad esempio a Torino e Venezia, non hanno rispettato i tempi previsti, a causa di ina-

dempienze degli uffici ferroviari, al punto che tutti i contratti sono stati già prorogati di oltre un anno —:

quali provvedimenti intenda assumere in materia per frenare lo spreco di denaro pubblico e per garantire il miglioramento dei servizi ai cittadini nelle stazioni ferroviarie;

quali siano state le eventuali coperture politiche e sindacali che hanno consentito una simile condotta. (3-00391)

NAPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 11 novembre 1996 è convocata l'udienza presso il tribunale di Torre Annunziata per il processo intentato nei confronti dei responsabili della acquisizione, a partire dal 1990, dello stabilimento industriale Deriver di Torre Annunziata da parte del Gruppo industriale Redaelli Tecna, che si è tradotta in una vera e propria truffa ai danni dello Stato e dei lavoratori;

tra gli altri, i lavoratori si sono costituiti parte civile;

negli atti giudiziari, il Ministro delle partecipazioni statali, nella persona del ministro *pro-tempore*, è indicato come persona offesa —.

se il governo, e per esso l'Avvocatura dello Stato, si sia costituito parte civile nel processo, e se, in ogni caso non ritenga necessario farlo laddove ciò non sia ancora avvenuto, in ragione della gravità del danno subito e della inderogabile esigenza di trasparenza e di giustizia. (3-00392)

BERGAMO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo riportato sul quotidiano *Gazzetta del Sud* del 22 ottobre 1996,

si apprende del suicidio di un ragazzo diciottenne di Santa Maria del Cedro (CS), trovato impiccato con accanto il suo cane;

nonostante non si conoscano le motivazioni che hanno spinto il giovane al drammatico gesto; tuttavia un dato, comune peraltro a tanti tristi ed analoghi episodi, emerge con terribile evidenza: i suicidi di giovani, oltretutto in preoccupante aumento, sono spesso dovuti all'oscuro male esistenziale, che li affligge in relazione alla drammatica incertezza del futuro;

quanto predetto dipinge un quadro, relativamente alla condizione giovanile, a tinte terribilmente fosche;

rispetto a tutto ciò, con il dovuto senso di responsabilità, chi è designato alla guida del Paese, dopo un attentissimo studio delle problematiche in oggetto, deve saper offrire risposte e soluzioni adeguate, affinché gravi episodi di questo genere non abbiano più a verificarsi —:

quali iniziative abbia già assunto e quali provvedimenti intenda prendere in merito alla costernante situazione succitata, affinché i giovani italiani, futura classe dirigente di questo Paese, possano guardare al futuro, vivendo serenamente nel presente, con rinnovata fiducia.

(3-00393)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la società Telecom ha pubblicamente annunciato l'attivazione in via sperimentale del sistema telefonico Dect, sostanzialmente un telefono senza filo che consentirebbe agli utenti il prolungamento della telefonia fissa domestica nell'ambito del contesto cittadino;

tale evoluzione tecnologica consentirebbe al cittadino-utente notevoli risparmi, poiché in pratica il Dect sarebbe una sorta

di autentico telefono cellulare per conversazioni a tariffa urbana nell'ambito cittadino;

una società pubblica, qual è attualmente la Telecom facente capo al gruppo Stet, non può non avere come obiettivi un risparmio dei costi per l'utente e lo sviluppo di tecnologie avanzate;

l'introduzione del sistema Dect comporterebbe innegabili vantaggi per il cittadino, che in pratica usufruirebbe di un sistema analogo al cellulare, potendo però nell'ambito urbano utilizzare tale servizio con una tariffa assai più ridotta rispetto ai telefoni Tacs e Gsm per i quali viene applicata una tariffa analoga a quella della teleselezione;

nei giorni scorsi, il presidente dell'Autorità antitrust Amato è intervenuto in maniera critica nei confronti di questa novità contestandone il principio monopolistico;

si potrebbe favorire un pluralismo di mercato nell'ambito di sistemi tipo il Dect analogamente a quanto è avvenuto per la telefonia cellulare, con l'introduzione di un secondo gestore accanto a Tim;

non sono comprensibili eventuali gelosie tra Tim, che gestisce il sistema cellulare, Tacs e Gsm, e Telecom, che propone l'introduzione nell'ambito urbano il Dect, poiché entrambe le società fanno tuttora capo allo stesso gruppo Stet;

analoghe lagnanze da parte di Omnitel non possono avere particolare rilievo, posto che il secondo gestore della telefonia cellulare non ha avuto nessuno ostacolo nella sua attività da parte dei governi che si sono succeduti e che le recenti vicende della Olivetti, azionista di riferimento di Omnitel, dimostrano la debolezza della compagine azionaria che è alle spalle di Omnitel;

l'obiettivo del responsabile dell'Autorità *antitrust* deve essere quello di vigilare su una corretta concorrenza, non quello di danneggiare il cittadino-utente che avrebbe enormi vantaggi sulla propria bolletta at-

traverso l'introduzione del sistema Dect, che invece andrebbe salutato come un positivo progresso ed un potenziale alleggerimento di spese per i bilanci familiari —:

quali valutazioni esprima il Governo sulla possibilità che il sistema Dect venga introdotto, quali misure possano essere adottate per evitare che gli interventi del Presidente dell'antitrust, Amato, rivolti ad evitare un'esclusiva gestione di questo servizio, vadano a vanificare un importante progresso tecnologico;

quali direttive il Governo stesso, tuttora azionista di maggioranza della Stet, intenda impartire al gruppo pubblico affinché il risparmio dei cittadini venga favorito attraverso la novità costituita dal Dect. (3-00394)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

secondo quanto riportato in un servizio trasmesso nell'edizione serale del Tg3 di sabato 26 ottobre 1996, nel mese di marzo 1996, il comune di Reggio Calabria ha inoltrato alla prefettura di Roma, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 490 del 1994, la richiesta di informazioni relativa all'associazione temporanea di imprese tra Cogeco, Cesaf e Costruzioni Sud, al fine di assegnare un appalto relativo alla realizzazione di 276 alloggi nel comune di Reggio Calabria, per un importo di 22,6 miliardi, più Iva;

a seguito di un sollecito proveniente dal Ministero dei Lavori Pubblici, la prefettura di Roma accelerava l'iter relativo al rilascio di diverse certificazioni antimafia, compresa quella del suddetto appalto;

nel mese di maggio 1996, la prefettura di Roma investiva dei necessari accertamenti la divisione polizia anticrimine, sezione 555/bis, chiedendo informazioni relative alla sola Cogeco;

la suddetta divisione, in data 4 settembre 1996, inoltrava alla prefettura di

Roma una dettagliata risposta, nella quale si escludeva qualsiasi sospetto di infiltrazione mafiosa per quanto riguarda la società Cogeco, ma, richiamando i diversi provvedimenti legislativi che regolano le associazioni temporanee (trattasi, com'è noto, di un accordo mediante il quale più imprese si riuniscono per realizzare un unico appalto), si faceva presente che amministratore unico della Costruzioni Sud risultava essere tale Pietro Araniti, fratello di Santo, noto capo dell'omonimo *clan*. A carico del suddetto Pietro Araniti giaceva presso gli uffici della divisione anticrimine un fascicolo in cui risultavano diverse denunce, anche per reati gravi, accumulate dal 1985 al 1994, a partire da un provvedimento di confisca dei beni come legale rappresentante della società « Edil Calabria », relativo alle misure di prevenzione della sorveglianza speciale decise verso i fratelli Araniti, fino a quella del 2 novembre 1994, da parte della Criminalpol di Reggio Calabria, per avere insieme a sua moglie violato vari articoli del codice penale al fine di favorire il fratello Santo. La nota, ovviamente, non poteva che concludersi in modo negativo « non potendosi escludere » i rischi di infiltrazione mafiosa;

questa nota non consentiva, ovviamente, il rilascio di alcun nulla osta da parte della Prefettura di Roma;

sempre presso la suddetta Prefettura, però, giungevano notizie del tutto diverse circa la stessa Costruzioni Sud. Sia la Questura di Reggio Calabria, con nota del 6 giugno 1996, che la Guardia di Finanza locale, comunicavano infatti alla Prefettura di Reggio (e da questa a quella di Roma) l'insussistenza di qualsiasi sospetto di infiltrazioni mafiose nella Costruzioni Sud;

nella nota della Guardia di Finanza non si faceva alcun riferimento alla effettiva collocazione dell'amministratore unico della società (fratello del boss Santo, pluridenunciato, amministratore unico di una società confiscata ma, ciò nonostante, degno di fiducia); in quella della Questura, invece, non c'era traccia della denuncia del 1994, a carico del suddetto Araniti, da parte della Criminalpol;

le due note in questione venivano inviate alla divisione anticrimine di Roma che il 14 settembre 1996 rovesciava il suo giudizio, affermando che, allo stato degli atti, non sussistono sospetti circa tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nella società di costruzioni amministrata da Pietro Araniti;

in base a questa seconda nota veniva firmato il necessario nulla osta —:

se i fatti suindicati corrispondono al vero, e quali iniziative intendano prendere al riguardo. (3-00395)

MITOLO, FINI, SELVA, ALBONI, ALEMANNO, ALOI, ANEDDA, ANGELONI, ARMANI, ARMAROLI, BOCCHINO, BUTTI, CARDIELLO, CARLESÌ, NUCCIO CARRARA, CARUSO, COLA, COLUCCI, CONTENTO, CONTI, FEI, FINO, FIORI, FOTI, FRANZ, FRATTINI, GALEAZZI, GARRA, GASPARRI, GAZZILLI, ALBERTO GIORGIETTI, GISSI, GIULIANO, GRAMAZIO, JACOBELLIS, LA RUSSA, LANDOLFI, LAVAGNINI, LI CALZI, LOSURDO, MALGIERI, MANTOVANO, MANZIONE, MANZONI, MARENGO, MARINO, MAROTTA, MARTINI, MARTINO, MATTEOLI, NAPOLI, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, PAGLIUZZI, PAMPO, PAOLONE, ANTONIO PEPE, PEZZOLI, POLI BORTONE, PORCU, PROIETTI, RALLO, RASI, RICCIO, ANTONIO RIZZO, RUSSO, SERRA, SIMEONE, TABORELLI, TARDINI, TASSONE, TATARELLA, TOSOLINI, TREMAGLIA, URBANI, URSO, VALENSISE, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da notizie di stampa che il Presidente del Consiglio dei ministri ha disposto che quest'anno, per la prima volta dopo tanti anni, non sarà consentito al comandante del quarto corpo d'armata alpino, di rendere omaggio ai caduti della prima guerra mondiale al monumento alla Vittoria di Bolzano, monumento eretto con sottoscrizione nazionale nel 1928 a ricordo

del più grande e fausto evento della storia d'Italia, che si concluse, dopo secoli di lotta, con la conquista dell'unità nazionale e dei confini della Patria, ed a ricordo di coloro che caddero per renderlo possibile;

in particolare, il monumento contiene all'interno le erme dei martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, di cui ricorre, proprio quest'anno, l'ottantesimo anniversario dell'olocausto —:

i motivi per cui sia stata presa una decisione che appare ingiuriosa per i sentimenti della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, e di Bolzano in particolare, decisione che appare come l'ennesima resa del Governo all'arroganza dell'estremismo nazi-tirolese, che trova in simili provvedimenti sempre più alimento per la battaglia irredentistica anti-italiana.

(3-00396)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i ricchissimi fondi archivistici, legati alla figura e all'opera del fondatore della società Olivetti e del movimento « Comunità », Adriano Olivetti, sono attualmente depositati presso l'archivio storico del gruppo Olivetti ed allocati ad Ivrea;

l'attuale collocazione del prezioso materiale, vera e propria « miniera » di fonti storiografiche, anche sulla storia del pensiero politico, economico e sociale, data l'intensa attività di promotore culturale e di profetico pensatore « comunitario » di Adriano Olivetti, le cui idee federaliste ed autonomiste permearono la formazione culturale e politica di una generazione di intellettuali, è ritenuta inadeguata e inidonea dalla stessa Lalla Olivetti, figlia di Adriano, che ha chiesto alla società Olivetti la restituzione di tutti i fondi —:

se non intendano urgentemente intervenire, con un provvedimento di natura straordinaria, che assicuri sede, fondi e mezzi necessari affinché a questo corpus

veramente unico di documenti venga data una collocazione che ne consenta l'adeguata valorizzazione, e ne agevoli altresì la consultazione da parte degli studiosi italiani e stranieri. (3-00397)

ALOI, — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei danni provocati in Calabria dal nubifragio del 14 ottobre 1996, nubifragio che ha visto zone della regione, come la città di Crotona subire l'azione distruttrice della natura con interruzione di strade e ferrovie, con pesanti conseguenze in termini anche di vite umane;

se sia in particolare, al corrente dei danni ingentissimi procurati all'agri-

coltura della Calabria, e soprattutto ai terreni con coltura vitivinicola « a terrazze » nella zona tra Scilla e Bagnara della provincia di Reggio Calabria, dove si è registrata l'incidenza negativa del nubifragio è stata tale che ha compromesso gran parte della produzione di vino e di frutta della zona;

se non ritenga che nel quadro degli interventi a favore della Calabria, i cui danni ammontano ad oltre duecento miliardi, si possa di concerto con la regione Calabria, che a favore della zona (« Costa viola ») aveva approntato un provvedimento legislativo da rifinanziare, intervenire per venire incontro anche ai piccoli produttori agricoli della fascia Scilla-Bagnara. (3-00398)